

'INDIC DEI LIBRI DEL MESE

Aprile 2014

Anno XXXI - N.

€ 6.00

Epica minore

di Angelo Ferracuti

Annie Ernaux

IL POSTO

ed. orig. 2013, trad. dal francese di Lorenzo Flabbi, pp. 114, € 10, L'Orma, Roma 2014

In libro di grande rigore, scritto da Annie Ernaux e dichiaratamente autobiografico, che in Francia è già considerato un piccolo classico e che ora la casa editrice romana L'Orma fa meritoriamente conoscere al

pubblico italiano nella traduzione di Lorenzo Flabbi. Le opere di quest'autrice (recentemente consacrata da Gallimard con una scelta antologica di prose nella collana "Quarto", *Écrire la vie*, nata nel 1940 a villebonne, in Normandia, insegnante di lettere) sono tutte di natura autobiografica:

raccontano la vita della sua famiglia (*Il posto*, *L'onta*), la sessualità e l'aborto vissute in prima persona (*Passione semplice*), la morte di sua madre colpita dall'Alzheimer (*Non sono più uscita dalla mia notte*). Con *Les annèes* nel 2008 .Ernaux ha vinto numerosi premi. Anche *Il posto* è un libro programmaticamente autobiografico, tanto da autorizzare l'autrice a molte considerazioni me-

taletterarie sul farsi dello stesso, sulle sue urgenze formali, mescolate abilmente alla biografia di una persona non illustre dell'universale classe media, padre dell'autrice, prototipo dell'uomo comune. Ma non è l'unico tratto di questo libro dallo stile quasi classico: il *memoir* incrocia anche la storia di formazione della scrittrice "da giovane", la sua emancipazione culturale e sociale, coprendo l'arco temporale di un'epoca, quella in cui

quest'uomo è vissuto: 1899-1967. Proprio alle soglie del Sessantotto, quando l'autrice diventa insegnante di liceo, nel fare un salto sociale compie un vero e proprio drammatico tradimento, che noi vediamo prendere corpo dentro la sfera familiare nell'impossibilità di condividere lo stesso stato culturale.

di parlare la stessa lingua.

Il centro della storia è quest'uomo apparentemente qualunque, privo dei connotati del romanzesco, il quale diventa il motore di un'aneddotica narrazione minimalistica e il prototipo di una classe di ceto medio impolitica, senza partito e senza ideologia, che bada solo alla sopravvivenza. Quello che più risulta interessante è la percezione di questa zona grigia dell'esistenza assoluta, che nessuno racconta, un'epica minore del vivere che l'autrice rende da una parte universale, ma dall'altra incarna alla perfezione dentro un'epoca, con senso storico e immaginazione sociologica. La vita "sottomessa alla necessità" dentro le trasformazioni sociali di un secolo, nel padre di Ernaux si traduce in tre spostamenti esistenziali e cruciali: prima contadino, quindi operaio fordista, infine piccolo proprietario di uno spaccio con bar. Una vita di assoggettata saggezza: "Ormai sempre la stessa vita, per lui. Ma la certezza che non si può star meglio di come stiamo." Ouindi anche una postura esistenziale che condanna gli eccessi, l'emblema della moderazione in senso esistenziale ma anche politico, una vita segnata dalla discrezione e dal timore.

La scrittura semplice, in bianco e nero, sempre sorvegliata e intima, priva di qualsiasi eccesso formale, dal ritmo pacato, ben si adatta agli interni da natura morta, e alle forme del pudore che questa famiglia della provincia normanna recita nella sua esistenza semplice. Così la definisce l'autrice: "La scrittura piatta mi viene naturale, la stessa che utilizzavo un tempo scrivendo ai miei per dare le notizie essenziali."

angelo.ferracuti@interfree.it

A. Ferracuti è scrittore